Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napoletano

VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti, Fabrizio Forquet (*redazione romana*)

SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
Caporedattori responsabili: Marina Macelloni e Guido Palmieri
Ufficio centrale: Daniele Bellasio (social media editor), Francesco Benucci, Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Antonio Quaglio, Giorgio Santilli, Alfredo Sessa, Alberto Trevissoi (vice)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni, Laura La Posta, Christian Martino, Armando Massarenti, Lello Naso, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Giovanni Uggeri, Paolo Zucca

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Benito Benedini
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

L'Italia della moda maschile ha già vinto

MILANO STAVOLTA SFRUTTA TUTTI GLI ATOUT

Alle 9,30, alla tardobarocca Rotonda della via Besana, un *déjeuner sur l'herbe*, ma seduti comodamente a tavolini apparecchiati con frutta e dolcetti, per la sfilata Corneliani, con sottofondo musicale di Raphael Gualazzi al pianoforte bianco. Un'ora dopo, la passerella di ispirazione architettonica di Ermenegildo Zegna Couture nel Palazzo delle Scintille, sotto il grattacielo di Citylife firmato Isozaki giunto ormai al 47° piano. E, all'ora della siesta, i toreri di Dolce & Gabbana con l'uscita finale di 75 modelli in completi rossi di altrettante sfumature.

Benvenuti a Milano moda uomo, dove nella prima giornata di passerelle la messa in scena eclatante fa parte delle strategie di *entertainment* attivate da gran parte delle aziende. Per difendersi dagli attacchi delle altre capitali della moda, cioè Parigi e Londra, il made in Italy sfrutta tutti gli atout: dalla qualità nella manifattura formale e sartoriale, che include anche lo *sportswear* di lusso, alle forme di comunicazione in grado di catturare l'attenzione - e possibilmente lo *shopping* - dei consumatori di tutto il mondo. Del resto, la moda maschile italiana esporta quasi il 62% della produzione, dieci punti in più della media del settore, vincendo proprio in quei segmenti che, secondo gli esperti, sono destinati a crescere di più nel prossimo futuro. I compratori sembrano gradire parecchio la nuova formula, essendosi spesso lamentati di una Milano noiosa rispetto a Parigi e Londra. Ma, a giudicare dagli ordini delle precollezioni già "scritti", il made in Italy ha già vinto anche questa volta. (*P.B.*)

Tra Ucraina e Russia il dialogo stenta ancora

TRA CESSATE IL FUOCO E ULTIMATUM

Vladimir Putin dà il proprio sostegno al cessate il fuoco annunciato venerdì dal presidente ucraino Petro Poroshenko, preludio di un piano di pace che conta di stabilizzare l'Est dell'Ucraina. La prima reazione del Cremlino era stata gelida: quello di Poroshenko non è un piano di pace, ma un ultimatum. Il che non è del tutto sbagliato: Poroshenko ha dato ordine ai militari di sospendere le operazioni per una settimana, chiedendo ai separatisti di abbassare le armi. Quelli che non lo faranno - Kiev li chiama «terroristi» - saranno eliminati. Senza l'avvio di trattative con i separatisti, dice il Cremlino, il piano non è realistico: «La fine delle ostilità dovrebbe essere usata per iniziare negoziati costruttivi. Il presidente russo invita tutte le parti coinvolte nel conflitto a cessare le ostilità e a sedersi a un tavolo». Sulla carta, ci sono le premesse perché il piano abbia una possibilità. Ma le parole di Putin non sembrano corrispondere ai fatti: se i ribelli non hanno voluto trasformarsi in interlocutori nel negoziato, la responsabilità è di Mosca. E ieri, mentre Kiev ha sospeso il fuoco, a violare la tregua sono stati i separatisti. È da loro che Putin deve farsi ascoltare.

L'exploit del voto online a Hong Kong

UNA «ELEZIONE» CHE PREOCCUPA PECHINO

Il referendum online di Hong Kong spaventa Pechino. Dal 1997, il "governatore" della città-Stato viene scelto da un comitato filo-cinese. Nella prossima "elezione", che si terrà nel 2017, per la prima volta si passerà a una qualche forma di suffragio universale, un passo verso un sistema democratico, ancora molto lontano: la rosa dei candidati sarà comunque indicata da Pechino, per nulla incline ad assistere all'ascesa di una persona non gradita. Un gruppo di attivisti, Occupy Central, ha però deciso di sfidare il regime e venerdì ha indetto un referendum online per chiedere ai 7 milioni di abitanti di esprimersi sul sistema elettorale. In due giorni sono arrivati 510mila voti, secondo gli stessi organizzatori, a loro volta sorpresi dalla massiccia adesione: se ne aspettavano 100mila in tutto. E alla chiusura delle urne, il 29 giugno, manca ancora più di una settimana. Di fronte alla marea che finirà per abbattersi su Pechino, la scelta di dichiarare l'iniziativa illegale e i tentativi di sabotare il sito della consultazione, servono solo a dimostrare che il regime ha paura.

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	**Guido Gentili**
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilsole24ore.com
Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

La decrescita non è felice ma il dibattito è utile

Il 16 giugno a Roma presso la Camera dei deputati si è svolta con grande successo la I conferenza nazionale su Decrescita e occupazione, un evento che mi rende orgoglioso di far parte del Movimento per la decrescita felice. L'organizzazione è stata perfetta, i relatori di assoluto livello, le proposte concrete e realizzabili. Con pazienza, impegno, umiltà, fatica e competenza, nel corso degli anni Maurizio Pallante e il MDF hanno acquisito una credibilità indiscutibile: dopo Roma nessuno può più permettersi di ridicolizzare le nostre idee. È importante che il messaggio arrivi a tutti, anche a chi, invitato, non si è fatto vedere (governo, Confindustria, sindacati). Grazie, invece, ai Parlamentari presenti: ci aspettiamo che le proposte emerse vengano ascoltate e favorite attraverso leggi adeguate. Perché, per superare la crisi e dare un futuro ai giovani e al Paese, serve una nuova politica economica tesa a creare occupazione attraverso l'utilizzo razionale delle risorse, la salvaguardia dell'ambiente e la lotta agli sprechi di risorse e di energia.

Luca Salvi
Verona

Domenico Rosa

La lettera di Luca Salvi è stata l'occasione per entrare in contatto (in differita) con i lavori del convegno consultabili sul sito decrescitafelice.it, dove è possibile anche approfondire le tesi del Movimento che si ispira all'economista rumeno Nicholas Georgescu-Roegen, fondatore della bio-economia, e al filosofo ed economista francese Serge Latouche. Personalmente, la «decrescita felice» (nel Paese che infelicemente non cresce da troppi anni) non mi convince affatto per diversi motivi e ritengo comunque che sia inadeguata a risolvere i problemi dell'Italia. Ma questo non significa che il confronto delle idee sia inutile, tanto più in tempi in cui il tema della sostenibilità ambientale, per esempio, va affrontato con serietà. E non c'è alcun rischio di «ridicolizzazione». Al convegno è intervenuto anche il professor Luciano Monti, che insegna Politica economica europea alla Luiss e che, presentando la sua proposta di «sostenibilità generazionale» (vedi http://lucianomonti.wordpress.com/) per superare il Job Acts e l'Industrial Act ha elencato i «punti di contatto» con le tesi del MDF tra cui lo «scardinamento dell'assioma lavoro uguale occupazione» e «l'abbattimento del credo per il quale più crescita è uguale a più occupazione». Anche in questo caso non sono d'accordo, ma volentieri ascolto.

I consigli del Fmi

Se il Fmi non segue più il dogma dell'austerità e della autosufficienza del libero mercato, dovrebbe includere tra gli strumenti che propone gli investimenti pubblici produttivi che nelle fasi di recessione sono in grado di stimolare più rapidamente la crescita e l'occupazione anche se comportano un temporaneo innalzamento del debito pubblico.

Ascanio De Sanctis

DIGITALIZZAZIONE/1

La scommessa dell'open data

di **Aura Bertoni**

Com'è la qualità dell'aria del quartiere dove vorrei trasferirmi? Quali sono i siti protetti dalla Soprintendenza per i beni architettonici? Quale il tempo medio per arrivare a sentenza in Tribunale? I dati per rispondere a queste e ad altre domande come queste fanno parte del patrimonio informativo pubblico. L'apertura dei dati detenuti dal settore pubblico è un'opportunità in termini di trasparenza dell'andamento della pubblica amministrazione ma anche per la creazione di servizi a elevato valore aggiunto.

È opinione diffusa che l'attuazione di politiche di *open data* incontri molti ostacoli giuridici. I dati pubblici rappresentano un patrimonio comune di conoscenza che è auspicabile sia messo a disposizione di tutti e il legislatore ha riconosciuto questa circostanza nel 2006 attraverso il recepimento della direttiva europea del 2003 relativa al riutilizzo della *public sector information* (Psi). A dieci anni di distanza, il 26 giugno 2013, è stata adottata un'ulteriore direttiva a parziale modifica della precedente: ora l'ordinamento europeo stabilisce in modo chiaro l'obbligo per gli Stati di rendere riutilizzabili i dati pubblici a meno che il loro accesso sia limitato o escluso. Tuttavia la nuova direttiva in sé non interviene sui regimi di accesso all'interno degli Stati, che rimangono gli unici responsabili. I limiti alla conoscibilità dei dati rimangono sia quelli previsti dai regimi nazionali sia quelli che tutelano la riservatezza dei soggetti a cui i dati si riferiscono. Il riuso è possibile solo per quei dati che sono già resi accessibili da parte degli enti pubblici.

Benché la più recente direttiva apporti un importante miglioramento introducendo un obbligo di consentire il riuso dei dati accessibili, il diritto di riutilizzo rischia di rimanere lettera morta in caso di regimi restrittivi. Per questo motivo, il primo aspetto su cui concentrarsi è la disciplina dell'accesso all'informazione pubblica. Attualmente il diritto d'accesso dev'essere sempre ricollegabile a una situazione soggettiva specifica e strumentale ad acquisire la conoscenza necessaria a valutare la portata lesiva di atti o comportamenti posti in essere dall'amministrazione. Nonostante le norme vigenti facciano riferimento a un principio di «accessibilità totale», obbligando le amministrazioni a essere trasparenti, esso resta una mera affermazione di principio senza che il diritto di accesso all'informazione pubblica sia garantito a chiunque, indipendentemente da ogni specifico interesse. A questo proposito, si impone il recepimento della direttiva del 2013. Questo rappresenta l'occasione per una riforma della disciplina del patrimonio informativo pubblico.

La disciplina dell'accesso va coordinata con la normativa sulla privacy. Il rispetto della riservatezza degli individui rimane una condizione essenziale per legittimare le operazioni di apertura dei dati pubblici nei confronti dei cittadini. La necessaria tutela della privacy non deve trasformarsi in alibi per evitare di intraprendere operazioni di diffusione dei dati pubblici. Oltre a ciò, la criticità della privacy non deve essere sovrastimata: per la gran parte i dati pubblici non sono riconducibili a una persona identificata o identificabile, e quindi non possono essere considerati come personali.

Infine, ci sono oggi tecnologie avanzate che consentono di proteggere i dati personali senza interrompere la diffusione delle informazioni, e che possono perciò essere un altro elemento a favore dell'apertura dei dati.

È vero, l'apertura e la condivisione dei dati pubblici sono una sfida per le amministrazioni. Tuttavia, poiché il rilascio del loro patrimonio informativo rappresenta anche una notevole opportunità, niente sarebbe peggio che rinunciarvi. Insomma, la scommessa è ancora tutta da vincere ma la posta in gioco è massima.

comaura.bertoni@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALIZZAZIONE/2

La sanità insegna alla giustizia

di **Andrea Fosfuri e Greta Nasi**

La digitalizzazione dello Stato italiano sta compiendo passi da gigante. E in questo cambiamento anche la sanità ha raggiunto risultati importanti. Si pensi al Programma nazionale di valutazione degli esiti (Pne) che consente di valutare online le performance di tutte le strutture ospedaliere e Asl italiane con riferimento a patologie specifiche, come tipi di infarto o interventi chirurgici.

O, ancora, si pensi al fatto che una serie di Regioni ha già adottato il Fascicolo sanitario elettronico (Fse), archivio elettronico che consente a soggetti diversi (medici di medicina generale, strutture ospedaliere) di condividere in rete le informazioni del paziente.

I PROGRESSI
Una serie di Regioni ha già adottato il Fascicolo sanitario elettronico per condividere in rete le informazioni del paziente

Nonostante questi progressi, la digitalizzazione della sanità in Italia presenta una grande eterogeneità a livello regionale in termini di tecnologie, standard, modalità e tempi di implementazione. In un mondo ideale, il cittadino residente in una regione potrebbe usufruire di servizi di alta qualità, come interventi chirurgici particolari o altre terapie fondamentali, offerti in regioni diverse da quelle di residenza, ma ricevere le cure successive più routinarie nella struttura medico-ospedaliera più vicina al suo domicilio.

In questo modo, non soltanto si garantirebbe il massimo beneficio al paziente, ma si lascerebbe alle strutture di avanguardia la possibilità di concentrarsi sugli interventi più rilevanti liberandole dalle attività di routine. L'incapacità dei diversi sistemi territoriali di comunicare tra loro, tuttavia, rende queste soluzioni più difficili da implementare.

I successi, ma anche gli errori, del processo di digitalizzazione della sanità offrono importanti lezioni per cogliere meglio le sfide della digitalizzazione in altre aree. Il cambio di passo, adesso, spetta al settore giustizia, in cui dal 30 giugno sarà obbligatorio il processo civile telematico, cioè tutti gli atti del processo dovranno essere conservati in forma digitale. Nonostante sia ancora agli inizi, la digitalizzazione della giustizia mostra già grandi differenze territoriali: il numero di atti telematici depositati tra aprile 2011 e aprile 2012 al Tribunale di Milano erano quasi 70.000 mentre erano solo 3.099 quelli depositati a Roma. Paradossalmente, però, il ritardo rispetto alla digitalizzazione della sanità potrebbe rappresentare un'opportunità. Siamo ancora in tempo per attivare un processo integrato in cui le informazioni digitali vengano, sin dall'inizio, rese accessibili a soggetti diversi e collegate con altre fonti di informazioni digitali per essere processate e utilizzate in luoghi/tempi differenti, pur garantendo un alto grado di affidabilità dei dati. Questo consentirebbe un supporto decisionale più attendibile ed efficace.

Le lezioni offerte dalla digitalizzazione della sanità sono chiare: creazione di una piattaforma che garantisca la standardizzazione, accessibilità, capillarità e tutela dei dati su scala nazionale; iniziative rivolte alla diffusione dei dati incoraggiando il riuso; attivazione di meccanismi di trasferimento di best practice dagli uffici giudiziari con una più alta quota di depositi di atti telematici a quelli con minor propensione.

andrea.fosfuri@unibocconi.it
greta.nasi@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gubitosi: riconoscimento speciale a Napolitano per il sostegno all'Ue

Premio Agnes per Radio 24

Vera Viola
CAPRI. Dal nostro inviato

A Radio 24, diretta da Roberto Napoletano, il premio della Fondazione Biagio Agnes. Altri undici i giornalisti insigniti della VI Edizione del Premio Internazionale del Giornalismo, presieduto da Simona Agnes, celebrato ieri a Capri, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Comune di Capri. Durante la cerimonia, il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, ha inoltre annunciato a sorpresa un riconoscimento particolare per il presidente Giorgio Napolitano per il suo sostegno agli ideali europei.

Il premio Nuove Frontiere del Giornalismo è andato ai Comunicatori del Papa, monsignor Giovanni Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede che è salito sul palco accompagnato dall'Assessore per gli Affari Generali Monsignor Peter Brian Wells. Il premio alla Carriera è stato consegnato a Roberto Gervaso. La sezione Internazionale va a Giovanni di Lorenzo, direttore di Die Zeit; mentre il riconoscimento per la carta stampata è stato consegnato a Pierluigi Battista, firma del Corriere della Sera. Per la tv è stata scelta Rai News 24, all news diretta da Monica Maggioni. Il premio Costume e Società a Paolo Del Debbio, conduttore di Quinta Colonna in onda su Retequattro; e quello per il giornalismo sportivo A Mario Sconcerti, opinionista Sky e commentatore del Corriere della Sera. La Fondazione Biagio Agnes ha voluto poi istituire un premio anche per Giovani Under 35 che quest'anno è stato assegnato a Ferdinando Giugliano del Financial Times. Un premio è andato poi a Radio Radicale, per la rassegna stampa curata da Massimo Bordin; e ancora una giovane, Ester Castano, è stata selezionata per il suo impegno civile.

In occasione della cerimonia di ieri sera è stata anche consegnata, per il secondo anno consecutivo, una Borsa di studio a una giovane giornalista: Marcella Maresca, della Scuola superiore di giornalismo della Luiss di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASFORMAZIONI

Servono infrastrutture per il nuovo Stato digitale

di **A. Gambardella e G. Tabellini**

▸ Continua da pagina 1

Anche le imprese hanno più incentivi a investire nell'innovazione di supporto se il mercato è nazionale. Ma oggi molti sistemi sono locali. La cartella sanitaria è consultabile solo nella città, o nello studio medico, in cui è stata creata. Gli investimenti vanno fatti su scala nazionale e coordinati dal governo, se possibile dalla Presidenza del consiglio.

La protezione dei "campioni nazionali" è il secondo errore da evitare. Gli appalti vanno assegnati con bandi aperti a soggetti nazionali ed esteri, e senza sacrificare troppo la qualità per risparmiare sul prezzo. Non è vero che ciò significa abdicare a tecnologie e imprese estere. L'apertura incoraggia consorzi misti.

Inoltre, un'infrastruttura complessa avrà più fornitori, sia nazionali che esteri, e potrà creare un indotto nazionale. Facendo investimenti importanti nel nostro paese, le imprese multinazionali potrebbero localizzare in Italia attività ad alto valore aggiunto, come attività di ricerca. Infine, in questi settori gli investimenti più importanti sono in capitale umano, e poco importa se gli ingegneri e gli informatici che sviluppano le nostre infrastrutture digitali sono dipendenti di Google o di Poste Italiane.

In secondo luogo, occorre facilitare l'accesso ai dati in possesso della Pa e rendere meno restrittiva la legislazione a tutela della privacy. I dati che confluiranno sui portali della Pa possono essere sfruttati per offrire servizi di mercato e per valutare e migliorare i servizi pubblici.

Ad esempio una start-up inglese, Mastodon-C, ha analizzato le prescrizioni di una classe di farmaci, scoprendo differenze nelle prescrizioni del prodotto di marca rispetto al generico non spiegabili da esigenze terapeutiche, e ha fatto risparmiare centinaia di milioni alla sanità britannica. Le rilevazioni elettroniche giornaliere dei consumi energetici delle famiglie possono essere sfruttate per ottimizzarne l'allocazione intertemporale.

In Italia, i dati Invalsi potrebbero essere usati per fornire alle famiglie informazioni sulla qualità delle singole scuole, così come sta avvenendo con il Programma Nazionale Esiti che ha messo in rete vari parametri di qualità di Asl e ospedali. E così via. Perché ciò possa avvenire, tuttavia, l'accesso ai dati deve essere reso più agevole, dal punto di vista sia giuridico sia operativo.

Al contrario di quanto avviene in altri paesi, in Italia la tutela della privacy ha un'impostazione particolarmente restrittiva, che impone di giustificare l'uso dei dati con riferimento a un interesse giuridicamente tutelato e collegato al documento a cui si chiede accesso. Questa impostazione andrebbe invertita: il diritto di accesso alle informazioni in possesso delle istituzioni pubbliche e l'obbligo di trasparenza dovrebbero essere rinforzati, e l'onere della prova andrebbe spostato su chi chiede di restringere l'accesso in nome della sicurezza nazionale o della privacy individuale. Inoltre, il governo dovrebbe impegnarsi a fare il massimo sforzo per facilitare l'accesso ai dati di cui dispone, soprattutto quando riguardano i servizi pubblici (si vedano anche gli articoli in questa pagina).

Il governo sta attuando un'importante riforma della dirigenza pubblica. La digitalizzazione della Pa è una riforma complementare, che potrebbe avere effetti ancora più rivoluzionari sui rapporti tra Stato e cittadino e sull'iniziativa privata.

Per cogliere questa occasione, tuttavia, non basta vincere alcune complesse sfide tecnologiche. Occorre anche abbandonare una tradizione amministrativa e legislativa che vede la diffusione delle informazioni più come una minaccia che come un'opportunità. Tutto ciò richiede un'attenta e lungimirante guida politica da parte del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 23b/c, 00185 - Tel. 063022.1 Fax 063022.6390 e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano Tel.023022.1 - Fax 0230223214 - e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina in Italia € 1,50 per le edizioni da lunedì a venerdì, € 2 per le edizioni di sabato e domenica. Abbonamento Italia 359 numeri: € 359,00 (sconto 39% rispetto al prezzo di copertina) + € 19,90 per contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'Abbonamento Italia non comprende il magazine "IL - Intelligence in Lifestyle". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 0230222999 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 0230222885 oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX / EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilsole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 0230222999 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 0230222885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02 o 06 3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02 o 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli 67061 (AQ) - Etis 2000 S.p.A., 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO)- L'Unione Sarda S.p.A., via Omodeo 5, 09030 Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvenpark), 2800 Mechelen (Belgium)
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02-2582.1
Certificato Ads n. 7743 del 18-12-2013
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 22 giugno è stata di 250.205 copie